



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 aprile 2012

Oggi a Ragusa a fuoco le partite Iva

Andrea Lodato

Catania. Nessun passo avanti, tutt'altro. Molti passi indietro, anzi. E la situazione diventa sempre più incandescente, in tutto il Paese, e nelle zone dove il disagio è aggravato da ritardi economici, strutturali, sociali. Sicilia in testa: oggi a Ragusa, per esempio, il movimento dei Forconi ha organizzato il rogo in piazza dei documenti relativi alle partite Iva, colpite da provvedimenti del governo Monti. Nulla sta accadendo, del resto, che non fosse stato preventivato, compresa la catena di suicidi di imprenditori con l'acqua alla gola. Così procediamo lungo un percorso accidentato che nelle prossime settimane rischia di provocare nuove tempeste, con proteste, scioperi, blocchi stradali.



L'annuncio che sta facendo correre un brivido lungo la schiena di migliaia di imprese e operatori commerciali in Italia (dai più grandi ai più piccoli) è quello del sindacato Trasporto unito, che ha proclamato cinque giorni di sciopero nazionale a partire dal 28 maggio. Trasporto unito è il sindacato che ha paralizzato l'Italia il 21 gennaio, tanto per capirci, finendo con l'essere traino anche per la protesta di altre associazioni, altre sigle sindacali, anche di singoli autotrasportatori. Si torna sul piede di guerra perché da quei giorni d'inferno ad oggi il governo non è stato in grado di dare risposte concrete al settore, nonostante in quelle ore e in quei giorni si siano amplificati una serie di messaggi rassicuranti che facevano intravedere, quanto meno, l'avvio di provvedimenti per venire incontro alle imprese di autotrasporto. Oggi Trasporto unito dice che non s'è visto nulla di buono, dunque si ricomincia.

E il dramma non sta nel fatto che un altro stop del comparto potrebbe provocare un nuovo collasso per altri settori produttivi, il dramma è nel gorgo ci sono tutti già precipitati. Insomma peggio si può, ma la caduta è in corso.

E la Sicilia crolla a testa in giù. Il movimento dei Forconi dopo domani dovrebbe incontrare il Prefetto di Catania, per esporre ancora una volta lo stato disastroso in cui il settore agricolo si trova. Ma adesso dietro i Forconi non si può dire che ci siano soltanto produttori agricoli vessati dallo Stato per le tasse o che rivendicano dalla Regione provvedimenti urgenti a sostegno delle campagne. Ci sono commercianti, piccoli imprenditori, gente che è arrivata al capolinea da tempo e spera solo sull'effetto-rivolta.

«Abbiamo scritto una lettera - racconta il leader del Forconi, Mariano Ferro - al presidente Napolitano, perché noi stessi oggi faticiamo a governare una protesta che cresce. Siamo di fronte a gente disperata, che è pronta a tutto non avendo più nulla da perdere. Il 28 maggio saremo accanto agli autotrasportatori in sciopero e a tutti coloro che decideranno di tornare sulle strade. Di sicuro, a questo punto, accanto a noi non ci sono più soltanto produttori agricoli, ma rappresentanti di tutte le categorie produttive, che invano hanno atteso in questi mesi risposte concrete da parte della politica. Tutto ciò a cui abbiamo assistito - spiega ancora Ferro - è il triste spettacolo di partiti che hanno divorato centinaia di milioni di denaro pubblico, di governi incapaci di affrontare davvero i drammi dell'economia, di tecnici che anziché trovare soluzioni per fare ripartire le imprese, le hanno studiate tutte per dare il colpo di grazia».

Senza, in pratica, essersi mai esaurita, la forza della protesta, dunque, cova sotto le ceneri e potrebbe riesplodere da un momento all'altro. Da gennaio ad oggi, per di più, sono tornati in piazza anche i sindacati, Cgil, Cisl, Uil, Ugl hanno provato a governare rabbia, disperazione, disagi sempre più diffusi. Ma nessuno, né i Forconi, né i sindacati sono riusciti a strappare fatti al governo. Promesse tante, soprattutto quelle di accelerare iter burocratici, sblocco dei fondi, finanziamenti per le opere pubbliche. Bellissime parole e splendidi intenti, mentre la Sicilia brucia.

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono diminuite del 5.8 per cento le richieste di credito **Un 2011 senza fiducia, in calo anche i prestiti**

Diminuiscono nella provincia iblea sia le domande di prestiti, sia i prestiti erogati. Nel 2011, infatti, secondo l'analisi di Crif, la società che gestisce il più importante sistema di informazioni creditizie in Italia, a Ragusa si è verificata una contrazione del numero di domande di prestiti (nell'aggregato di prestiti personali e finalizzati) complessivamente pari al 5.8 per cento rispetto all'anno precedente.

I prestiti accordati, dopo la valutazione da parte degli istituti dell'affidabilità creditizia e della sostenibilità finanziaria

dei richiedenti nel sistema Crif, hanno invece registrato un calo numerico pari al 4.3 per cento. La dinamica rilevata nella nostra provincia, invero, trova sostanziale conferma anche nei dati sulle richieste sia a livello regionale (dove il calo è stato del 3 per cento), sia a livello nazionale (meno 4.7 per cento).

Secondo gli analisti di Crif, tale andamento della domanda di prestito e relativo riscontro da parte di banche e finanziarie, è riconducibile all'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e alla conseguente instabilità dei redditi e

delle entrate future delle famiglie.

Entrando nello specifico, a Ragusa il calo della domanda ha colpito anche i prestiti personali che hanno fatto segnare una contrazione dell'1.1 per cento in relazione al numero delle richieste. Le domande di prestiti finalizzati, ossia di finanziamenti destinati all'acquisto di beni e di servizi (acquisto, in particolare, di auto e moto), sempre nel 2011, ha invece fatto segnare un meno 9.4 per cento. «Dati che confermano – afferma Beatrice Rubini, direttore "Personal solution e services"

di Crif – la tendenza da parte degli italiani ad adottare un atteggiamento prudente e a posticipare a momenti più favorevoli l'acquisto di beni di consumo finanziato attraverso un prestito, comportandosi saggiamente da formichine e non da cicale».

La diminuzione delle richieste nel 2011 è stata accompagnata anche da una sostanziale debolezza dell'offerta di credito da parte di banche e società finanziarie, con una contrazione del numero di prestiti accordati che in provincia ha fatto segnare meno 7.4 per cento rispetto al 2010. ◀ (g.a.)

TV DIGITALE

A giugno piccola rivoluzione nelle case

Si avvicina a grandi passi il momento del cosiddetto switch-off, ovvero del passaggio al segnale del digitale terrestre per la ricezione della tv. Nel periodo che va dal 19 al 30 giugno, vivremo una piccola rivoluzione domestica che sarà più avvertita soprattutto da coloro che guardano la tv attraverso gli apparecchi di vecchia generazione. Queste famiglie dovranno dotarsi di un decoder e, magari, di un'antenna in grado di rendere al meglio il segnale digitale. Il cambio di antenna potrebbe rivelarsi importante anche per quanti sono già in possesso di un televisore già in grado di ricevere il segnale in digitale terrestre. Questa tecnologia, infatti, richiede maggiore sensibilità nella ricezione anche se offre, alla fine, una qualità dell'immagine di molto superiore.

Gli antennisti che aderiscono all'Unione degli impiantisti della Cna stanno studiando, come rendono noto Maurizio Scalone e Vittorio Schininà, delle formule in grado di garantire prezzi equi e tendenzialmente uniformi a quanti avessero bisogno di un'antenna nuova. Gli aderenti all'iniziativa apporneranno sulla ricevuta fiscale la dicitura "Progetto digitale terrestre" a garanzia dei clienti e del servizio che verrà eseguito. * (nl.bon.)

Carmelo Saccone Scicli

Carmelo Saccone

Scicli. Il primo grande confronto pubblico tra i quattro candidati a sindaco di Scicli è avvenuto ieri mattina al teatro Italia. In verità si erano già incontrati qualche giorno prima a Cava d'Aliga, ma per la prima volta a Scicli città si sono confrontati ieri mattina all'interno di un vivace dibattito che è stato organizzato dal Movimento dei Forconi. Armando Cannata, Enzo CATERA, Adolfo Padua e Franco Susino, i quattro candidati a sindaco, hanno accettato l'invito arrivato dal gruppo di Scicli dei Forconi. E sul palco del teatro Italia da una parte c'erano i quattro candidati a sindaco, dall'altra i vertici dei Forconi, ovvero Mariano Ferro e Peppe Sgarlata ed ancora Aldo Bertolone, coordinatore provinciale del movimento. Sono stati proprio quest'ultimi tre, con le loro forti provocazioni, a dare spazio ad un confronto serrato che è stato in parte puntato sulle ideologie, e in parte sui programmi. Si parte da un chiarimento che si trasforma in una provocazione lanciata dal movimento dei Forconi e in particolare da Bertolone: "I Forconi non appoggiano nessun candidato a sindaco. Noi invitiamo quanti si riconoscono nei Forconi, e sono tanti, al non voto, nel senso che li invitiamo ad andare a votare, ma chiediamo loro di rendere nullo il loro voto per essere un evidente voto di protesta dinnanzi agli occhi di tutti. Crediamo infatti che non è più possibile continuare a credere ad un sistema di partiti che hanno governato l'Italia e la Sicilia senza dare risposte alle categorie produttive, adesso sul lastrico". Ma immediate sono arrivate le repliche dei quattro candidati a sindaco. All'unisono hanno contestato la scelta di non esprimere una preferenza e di rendere nullo il voto, chiedendo piuttosto di collaborare per la stesura di un programma comune che possa, secondo le singole ideologie politiche, offrire un supporto alla protesta dei Forconi. Sia Cannata, che CATERA, che ancora Padua e Susino, hanno infatti ricordato che soltanto dallo stare insieme è possibile fare sinergia e trovare un giusto percorso. Certamente i quattro candidati non hanno voluto fare promesse e hanno anche ribadito che sarà complicato amministrare un Comune come Scicli dovendo far fronte ad un bilancio comunale asfittico e a trasferimenti sempre più ridotti, oltre all'introduzione di nuove tassazioni come nel caso dell'Imu. Ma hanno anche ribadito la necessità di ascoltare le esigenze del territorio da cui poi ripartire in una battaglia che sarà a fianco delle imprese e delle fasce deboli, da rappresentanti delle istituzioni, e non da esponenti di una sola parte politica. Ma a contestare l'appartenenza politica è stato, in più riprese, Mariano Ferro che ha criticato i quattro candidati per essersi presentati sotto l'ombrello dei partiti, anche nel caso di chi ha iniziato dalle liste civiche trovando per strada gli appoggi partitici. I candidati hanno replicato ribadendo che c'è la necessità di non lasciarsi andare all'antipolitica ma invece, con il buon uso della democrazia, occorre procedere all'individuazione di una guida nuova per la città, una guida che si farà carico anche delle questioni sollevate dai Forconi. Numerosi, successivamente, gli interventi da parte del pubblico presente.

COMUNE. Il funzionario regionale ha provveduto ai pagamenti. Dal Pd critiche sull'insediamento

Modica, debiti fuori bilancio È polemica sul commissario

Il commissario ad acta ha provveduto a saldare i tre creditori. Il capogruppo del Pd, Giorgio Zaccaria, ha contestato l'insediamento del funzionario.

Sara Cannizzaro
MODICA

●●● Un commissario ad acta per liquidare tre debiti fuori bilancio si è insediato nei giorni scorsi al Comune di Modica. Inottemperante ad una sentenza del Tar di Catania, l'ente civico modicano si è visto presentare il commissariamento che, senza tenere conto della giunta e del consiglio comunale, ha provveduto a saldare i tre creditori, prelevando dalle esigue somme della Tesoreria Comunale la cifra di 150 mila euro. Sulla vicenda c'è adesso polemica.

Si tratta, nello specifico, di tre debiti fuori bilancio contratti tra il 2004 e il 2007, riguardanti poste di canoni locativi non pagati e che il Tar di Catania con decreto ingiuntivo ne ha imposto il pagamento.

«Questo - spiega il capo-

gruppo consiliare del Pd, Giorgio Zaccaria - non è stato effettuato entro i termini dei sessanta giorni concessi dal Tar, in un primo momento per mancanza di fondi, e poi, quando si è trovata

la disponibilità, perché lo scorso gennaio, tempo coincidente con la scadenza temporale imposta, la Tesoreria Comunale era ancora chiusa. Nonostante questo tipo di impossibilità oggettiva,

il commissario ad acta, bontà sua o per legge, ha ritenuto di insediarsi ugualmente».

Di questa tipologia di debiti, quasi tutti risalenti tra il 2001 e il 2007, ne sono stati riconosciuti più di 12,5 milioni e ne sono stati già pagati 8,5 milioni.

Questi, si sommano con quelli che, invece, sono posti regolarmente in bilancio e che sono frutto di contrazioni di mutui in conto capitale e di transazioni con i vari enti creditori (vedi Enel, Università, Telecom, Ato, Comune di Scicli, Regione).

«Il consiglio comunale - conclude Zaccaria - pur essendo l'organo preposto al riconoscimento di questi debiti, in presenza di un decreto ingiuntivo e di una sentenza passata in giudicato, non può far altro che prenderne atto formalmente, senza che possa minimamente incidere sulla sostanza e sulla loro sorte. Sarà la Corte dei Conti a decretare, poi, la responsabilità giuridiche amministrative».

(*SAC*)

LA NOMINA DI CERRUTO. Il coordinatore del Pdl Modica, D'Urso al sindaco Buscema: «Prima irresponsabili ora eccellenti?»

MODICA

●●● Non si placa la polemica sulla scelta di Buscema di nominare vicesindaco Giorgio Cerruto. Sulla vicenda è intervenuto anche Michele D'Urso, coordinatore del Pdl di Modica. «Il sindaco continua a lanciare accuse alla passata amministrazione (per coprire le magagne della propria) però ne esalta i suoi componenti, che ora amministrano al suo fianco - afferma Michele D'Urso -. Ho letto le dichiarazioni del sindaco dopo la recente nomina del suo vice, Giorgio Cerruto: complimenti a Cerruto da parte del sindaco, per le sue qualità di amministratore. Poi sono andato a leggere alcuni comunicati del passato che riportavano i complimenti da parte del sindaco, qualche

mese fa, nei confronti di Enzo Scarso, per le sue qualità di amministratore; idem nei confronti di Taro Cavallino e nei confronti di Silvio Iabichella. Tutti amministratori della passata amministrazione - continua D'Urso -, ora alleati di Buscema». E prosegue: «Poi sono andato a leggere l'inizio della relazione del sindaco in consiglio in cui diceva che "la passata amministrazione ci ha lasciato un disastro". Allora mi chiedo, caro Buscema è possibile che per lei e per il suo partito, quelli che prima erano da ritenere irresponsabili, ora, da suoi alleati, sono da considerarsi eccellenti amministratori?». Sulle accuse mosse da D'Urso, il sindaco Antonello Buscema ha preferito non replicare. (PUB*)

Regione Sicilia

I SOLDI DELLA REGIONE

OGGI LA MANOVRA FINANZIARIA IN AULA. NIENTE SCURE SUI SODALIZI, MOLTI DEI QUALI VICINI ALLA POLITICA

Contributi a pioggia per 45 milioni Tagli minimi per enti e associazioni

I Carnevali (Sciacca, Acireale, Termini, Misterbianco, Barcellona, Trecastagni e Mondello) e la Sagra del Mandorlo in Fiore si divideranno 538 mila euro.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Subisce qualche taglio ma resiste. La tabella H, il lungo elenco di 152 enti e società vicine alla politica e beneficiarie da contributi a pioggia, non verrà cancellata. Doveva costare 51 milioni e mezzo nella sua prima versione (quella approvata a fine marzo), è stata ridimensionata fino a 45,7. Ma neppure una manovra lacrime e sangue come quella messa a punto dall'assessore Gaetano Armano e dal presidente Lombardo, che l'Ars dovrebbe approvare oggi, è riuscita a colpire i finanziamenti più discussi. Con buona pace della Confartigianato che aveva chiesto di destinare i fondi alle imprese e dell'Anav, che lamenta proprio un taglio da 50 milioni ai servizi di trasporto pubblici che ora rischiano di fermarsi provocando 2 mila licenziamenti.

Il Coppem (Comitato per il partenariato dei poteri locali re-

gionali), vicino al Pd, avrà 963 mila euro invece del milione e 7 mila euro stanziati a fine marzo. L'Accademia degli zelanti e dei dafnici, vicina all'Mpa, avrà 135 mila euro invece di 150 mila. Resta altissimo il finanziamento del Prosum, vicino a Riccardo Savona (Mps) che a fronte dei 95 mila euro previsti nella tabella dell'anno scorso cresce fino a 519: certo, a marzo era arrivato fino a 577 mila ma resta l'associazione di volontariato che ha visto crescere più di tutti i propri

◆◆◆
**APPENA 10 MILIONI
IN MENO RISPETTO
A QUANTO STIMATO
UN MESE FA**

fondi.

Fra chi evita il taglio c'è il centro Pio La Torre, vicino al Pd, che mantiene 180 mila euro stanziati a marzo. E all'associazione Pompeo Colaianni, anch'essa in quota Pd, andranno 86 mila euro (10 mila in meno del previsto). Sempre i democratici sono riusciti a garantire 227 mila euro al



Per Carnevali e Sagra del Mandorlo in Fiore 538 mila euro. Sopra «U nannu ca nanna», le tipiche maschere del Carnevale che si svolge a Termini Imerese

Gramsci che però ne attendeva 252 mila. Restano alti i finanziamenti a quasi tutti i centri studi: 405 mila euro all'Ettore Malorina, 90 mila euro al Pasolini (ne attendeva 100 mila), 122 mila al Don Sturzo, 187 mila al Leonardo Sciascia (ne attendeva 208 mila), 532 mila al Centro di economia applicata all'Ingegneria.

La Società di storia patria avrà 173 mila euro. Altri 92 mila andranno all'Istituto del papiro e 450 mila all'Istituto superiore di giornalismo.

Il Banco alimentare onlus, nella galassia di Comunione e liberazione e recentemente avvicinato a Francesco Cascio, avrà 592 mila euro invece di 658 mila. Per

la Fondazione Federico II, cara al presidente dell'Ars, pronti 540 mila euro invece di 600 mila. La missione Speranza e carità di Biagio Conte avrà 144 mila euro invece di 160 mila e il Centro Padre Nostro 454 mila, la Fondazione Fulvio Prisco 112 mila. Alla Pontificia facoltà teologica vanno 275 mila euro.

La spuntano ancora i carnevali (Sciacca, Acireale, Termini, Misterbianco, Barcellona, Trecastagni e Mondello) e la sagra del mandorlo in fiore che si divideranno 536 mila euro. Diminuiscono del 10% anche i contributi al mondo sportivo. Il fondo destinato genericamente alle Attività sportive avrà 5,4 milioni, quello per le società semiprofessionistiche e dilettantistiche avrà 807 mila euro. All'Autodromo di Pergusa 630 mila euro e alla Targa Florio 125 mila. Scompare del tutto il finanziamento alla Scuola regionale di sport di Ragusa che fino a tre settimane fa attendeva invece 540 mila euro. Le società sportive che partecipano a campionati professionali o in genere di massima serie si divideranno 288 mila euro.

Tagli anche per le squadre di rugby: la San Gregorio di Catania passa da 190 mila a 171 mila. All'Amatori Catania 259 mila euro. Solo la Palermo rugby cresce da 150 mila a 198 mila.

Resistono tutte le sigle presenti fin dai primi anni della tabella H. Per il museo delle marionette di Palermo 144 mila euro, per l'Officina di studi medievali del professor Sandro Musco 403 mila euro invece di 460 mila, per le associazioni degli emigrati 105 mila euro e altri 63 mila per l'Uscf, per le associazioni venatorie 252 mila euro e per gli allevatori 3,6 milioni. Infine, e in attesa del voto finale dell'Ars, per le bande musicali pronti 180 mila e per le associazioni concertistiche un milione e 588 mila euro.



Publica Amministrazione

LE RIFORME DEL GOVERNO

OGGI IL VARO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. CONFERMATO L'ISTITUZIONE DEL FONDO «TAGLIA-TASSE»

Imu e catasto, si cambia di nuovo E le aliquote Irpef restano cinque

● Il valore degli immobili non sarà più calcolato in vani ma in base ai metri quadrati

Slitta il Def, il Documento economico-finanziario, nel quale saranno riviste al ribasso, di circa un punto percentuale (da -0,4% a -1,3/-1,5%), le stime di crescita per il 2012.

ROMA

●●● Arriva la riforma fiscale, con il fondo in cui confluiranno le maggiori entrate della lotta all'evasione che potranno essere utilizzate per diminuire la pressione fiscale. Novità sulla casa, con la riforma del catasto, e sulla tassazione di impresa. Occhi puntati, oggi, anche sugli sconti fiscali; riordino in vista per l'Iva. Marcia indietro invece sulle aliquote Irpef rispetto alle tre aliquote (20, 30 e 40%) prospettate dal precedente governo: resteranno al momento le attuali cinque. Come anche sarà confermata l'Irap. Queste alcune delle principali novità che approderanno nel testo della delega che poi sarà attuata con singoli provvedimenti nei mesi successivi. Slitta invece il

Def, il Documento economico-finanziario nel quale saranno riviste al ribasso, di circa un punto percentuale (da -0,4% a -1,3/-1,5%), le stime di crescita per il 2012, in linea con quanto già indicato dai principali istituti internazionali, a partire dalla Commissione europea. Inizialmente previsto nello stesso cdm convocato per oggi, dovrebbe essere esaminato in una nuova riunione del governo che si terrà domani, proprio al-

IN DISCUSSIONE
ANCHE L'IPOTESI
DI FAR PAGARE
L'EX ICI IN TRE RATE

la vigilia del G20 finanziario che si terrà il giorno dopo a Washington.

Conferma il fondo taglia-tasse ma frena sulle aspettative il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera. Sarà rimpinguato con «il recupero



Arriva il nuovo catasto: le abitazioni saranno valutate in metri quadrati e non più in vani. FOTOPERI

dell'evasione, la spending review ed eventualmente la valorizzazione di attivi pubblici ma il governo non assume impegni nell'immediato. «Le destinazioni possono essere molteplici» e verranno decise - ha ribadito Passera - quando il fondo sarà costituito. «Può servire per ridurre le tasse ai redditi bassi, per iniziative di sviluppo che creino occupazione, per ridurre il debito pubblico», ha detto il ministro. Replica il Pdl, attraverso il portavoce Daniele Capezzone: bisogna «rendere possibile una riduzione della pressione fiscale che non può essere rinviata alle calendre greche, pena una lunga recessione». Oggi arriveranno anche le annunciate novità sull'Imu nel decreto fiscale, attualmente all'esame della Commissione Finanze della Camera. Si va verso la rateizzazione in tre tranches della imposta sulla prima casa ed è in vista, se verranno individuate le risorse, un'imposizione agevolata, al 4 per mille come per le prime case, per gli immobili affittati a canone concordato e per le dimore storiche. Per quanto riguarda il nuovo catasto, si passa dai vani ai metri quadrati per misurare le unità immobiliari e si punta ad arrivare ai rispettivi valori medi ordinari espressi dal mercato in una arco temporale triennale. Slittamento in vista, da maggio a settembre, per lo stop dei pagamenti in contanti per stipendi e pensioni da parte della pubblica amministrazione.

NEL PACCHETTO PURE NUOVE TASSE

Arriva il fondo con i frutti della lotta all'evasione che potrà essere utilizzato anche per alleggerire il carico fiscale. Parte la revisione degli sconti. Confermate le aliquote Irpefe l'Irap, mentre per le imprese nasce l'Iri, l'imposta sul reddito imprenditoriale. Guardano all'ambiente invece la «green tax» e la «carbon tax». Per la casa prevista la revisione del catasto; entrano le nuove regole sull'abuso di diritto. La riforma fiscale del governo è in dirittura d'arrivo: il disegno di legge delega sarà infatti oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Le novità sono molte ma non immediate perché serviranno i provvedimenti di attuazione, una volta approvata la delega. Ma ecco cosa cambia.

●●● FONDO PER CALO TASSE E ECONOMIA

Vi confluiranno le risorse della lotta all'evasione, dei risparmi sugli sconti fiscali, dei risparmi che arriveranno dalla spending review. Tra le destinazioni del fondo l'alleggerimento del carico delle tasse a partire dai redditi più bassi.

●●● IRPEF, STOP ALLE TRE ALIQUOTE

La delega firmata dall'ex ministro Giulio Tremonti prevedeva la tassazione sulle persone al 20, 30 e 40%. Resteranno invece le attuali cinque aliquote.

●●● SCONTI, PARTE IL TABLIO

Si valuta la possibilità di eliminare, ridurre o riformare le spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate o che costituiscono una duplicazione.

●●● PER LE IMPRESE ARRIVA L'IRI

Sarà l'imposta sul Reddito imprenditoriale per distinguerla dal reddito d'impresa. Non si conoscono ancora i dettagli.

●●● LOTTA EVASIONE, COMMISSIONE AD HOC

Misurerà i risultati e vedrà la partecipazione dell'Istat, dell'amministrazione finanziaria e di altre amministrazioni pubbliche. Si introduce l'obbligo di redigere un Rapporto annuale. Verrà potenziata la tracciabilità dei pagamenti, la fatturazione elettronica e l'accertamento sintetico.

●●● IRAP RESTA

L'abolizione - spiega il governo in un documento sul governo - «aprirebbe un problema molto serio di reperimento di entrate alternative, quantificabili nell'ordine dei 35 miliardi di euro l'anno».

●●● ABUSO DI DIRITTO

L'obiettivo è contrastare operazioni di pianificazione fiscale prive di adeguate autonome finalità economiche, diverse dall'ottenimento di risparmi di imposta.

●●● CONTENZIOSO

Previste procedure stragiudiziali per la definizione delle liti di modesta entità.

●●● FORPAIT PER IMPRESE MILMORI

Obiettivo è la semplificazione con il pagamento di un'unica imposta.

●●● GREEN TAX E CARBON TAX

La prima ha lo scopo di preservare l'equilibrio ambientale, la seconda di finanziare le energie rinnovabili. Non è stato ancora specificato chi colpirà.

SENTENZA. La Suprema Corte ha sancito il divieto per i contenziosi sotto la soglia di 8 mila euro

Minidebiti con Equitalia e Serit La Cassazione: «No all'ipoteca»

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Se avete un debito con la Serit ed Equitalia sotto gli 8 mila euro non scatterà nessuna ipoteca. Anche se il debito è stato contratto prima del 2010. Lo ha stabilito la Cassazione che ha sancito la retroattività del divieto di iscrivere ipoteca previsto dalla legge 73/2010. Il principio è stato scritto dalla Suprema Corte con sentenza 5771/2012, depositata venerdì scorso. «Il principio di diritto è molto importante - afferma l'avvocato Carmelo La Fauci

Belponer - poiché in precedenza Equitalia affermava che il limite degli 8.000 (poi portato a 20.000 dal Governo Monti con l'ultima manovra correttiva) per il divieto d'iscrizione ipotecaria, valesse solo per i debiti sorti successivamente all'entrata in vigore della legge n.73/2010, non per quelli precedenti». Quindi, prosegue, l'avvocato Belponer, tale principio di diritto legittima il contribuente a chiedere l'annullamento dell'iscrizione ipotecaria relativa anche a debiti inferiori agli 8.000 euro ma sorti prima della legge n. 73/2010 e non

solo a quelli sorti successivamente.

È un ampliamento a quanto già era stato stabilito dal Tribunale civile di Palermo che a gennaio scorso aveva accolto il ricorso presentato da una contribuente, Ada Greco, che come migliaia di palermitani, per il mancato pagamento alla Serit di mille euro per alcune multe mai notificate, comprese di interessi spese varie, si era vista ipotecare l'immobile. Una pratica che l'Agente per le riscossioni delle imposte, ha sempre utilizzato, nonostante ci sia una norma che vieti questa pro-

cedura. La donna, assistita dall'avvocato Carmelo La Fauci Belponer, ha chiesto la cancellazione dell'ipoteca e la condanna delle Serit. Il giudice della seconda sezione del Tribunale civile di Palermo, (sentenza n. 196/2012) Marcella Ferrara, allora aveva dichiarato l'illegittimità delle iscrizioni ipotecarie e aveva ordinato al direttore dell'Agenzia del Territorio di procedere alla cancellazione dell'annotazione dell'ipoteca. E sarebbero tanti i casi, nella sola Palermo, di immobili ipotecati per debiti d'importo inferiore agli 8 mila euro. (L'IMA)

tutti i sondaggi prevedono un'escalation per il movimento di beppe grillo

Roma. La legge sulla trasparenza dei finanziamenti ai partiti continua a tenere banco nel dibattito politico dove però, oltre alle discussioni e ai *distinguo* sugli strumenti per ridurre il contributo pubblico, c'è da parte di tutti i politici la preoccupazione per i dati degli ultimi sondaggi in cui si evidenzia la crescita di consenso intorno al movimento di Grillo. Un appello a non sottovalutare il «vento» dell'antipolitica alimentato da «apprendisti stregoni» arriva da segretario del Pd, Bersani, che mette tutti in guardia: «Se non lo contrastiamo, ci spazzerà via tutti». Usa gli stessi toni anche Vendola: «Grillo è un fenomeno di populismo», dice il governatore della Puglia. Pronta la replica del diretto interessato: «Pd e Pdl sono sotto il 20%», è la convinzione del comico genovese che avverte: «Ci vediamo in Parlamento. Dentro o fuori».

Convinto che l'unica arma da usare contro l'antipolitica sia proprio quella dei partiti è Riccardi: «Penso - osserva il ministro della Cooperazione - che ci sia bisogno in maniera vitale dei partiti. Non si può indulgere nell'antipolitica». Ma, nonostante l'obiettivo di tutti sia quello di contrastare la disaffezione dei cittadini, ad esempio approvando in tempi brevi la legge sul finanziamento ai partiti, le distanze sui dettagli delle nuove norme restano. Ad esempio sulla contribuzione da parte dei privati che vede favorevoli Pdl e Terzo polo, mentre il Pd è più cauto. Bersani non chiude la porta, ma chiede chiarezza: «C'è bisogno di una norma che controlli i bilanci dei partiti, ma anche il tipo di donazione che fanno i privati». Sul punto il segretario Pd è chiaro: «Non voglio che un partito si mantenga dovendo andare a chiedere soldi a manager o banchieri. Se andiamo per quella strada, comandano i più ricchi e i più forti, allora non siamo più in democrazia».

Alza la voce anche Bocchino, vicepresidente Fli: «La proposta Abc sui bilanci ai partiti rischia di essere acqua fresca senza un taglio drastico dei finanziamenti», attacca senza tanti giri di parole e annuncia un emendamento «per il taglio del 50% finanziamento pubblico» e nel farlo sfida gli altri partiti: «Vediamo chi ci sta». A favore della riduzione è anche Rutelli (Api): «Ci battiamo per il taglio di un terzo dei finanziamenti». Mentre il capo dell'Idv, Di Pietro, insiste per la cancellazione totale dell'ultima *tranche* di finanziamenti prevista per luglio: «Se il rimborso elettorale non verrà revocato, noi rispetteremo quanto promesso: prenderemo la quota spettante all'Idv e ne faremo un assegno circolare che consegneremo al ministro del Lavoro».

yasmin inangiray

Passera rilancia la riforma lavoro e attacca la Bundesbank

Roma. La riforma del lavoro «è una buona riforma e come ogni cosa può essere ulteriormente migliorata, ma sono sicuro che arriverà in fondo». Alla vigilia di una settimana cruciale per il governo, atteso da due importanti Cdm (oggi e mercoledì) e dal vertice di maggioranza (domani), il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si mostra fiducioso sull'iter del testo della riforma appena varato dal governo e che passerà ora al vaglio del Parlamento.

Dopo l'aut-aut di ieri del ministro Fornero («se la riforma non dovesse passare andremo a casa») ieri è stata la giornata della riflessione e dei commenti più improntati alla diplomazia che allo scontro. Su tutti, le parole di un ottimista segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Voglio essere costruttivo. Faremo gli aggiustamenti dovuti in Parlamento ma la riforma va avanti». Passera, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione "In mezz'ora", dice d'altra parte che è il momento più difficile della crisi, tuttavia la soluzione non arriverà da una «ideona» o con una bacchetta magica, ma con il lavoro costante sull'agenda della crescita, che è fatta di tanti piccoli pezzi. Il ministro spegne le illusioni di chi spera che il governo debba ancora tirare fuori il coniglio dal cilindro per avviare la fase della crescita, ma fa il punto sui tanti temi che affollano la sua scrivania, dal credito alle imprese alle infrastrutture, dalla benzina alla Rai («il cui funzionamento è largamente migliorabile», dice) e si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa su come la crisi del debito viene gestita a livello europeo.

«Creare l'aspettativa per un'ideona» che faccia ripartire la crescita «è fuorviante», avverte subito il ministro, secondo il quale se l'Italia «non cresce da più di 10 anni in maniera adeguata forse è perché cerchiamo l'ideona e la scorciatoia». La forza su cui continuare a puntare è invece quella di «aver messo in un piano unico l'agenda per la crescita, tutti i pezzi», ed è anche «avere tante idee tutte in fila che toccano tutti gli aspetti del funzionamento di questo Paese». Da qui gli accenni alle cose fatte, in primis lo sblocco di oltre 20 miliardi per le infrastrutture, ma anche le liberalizzazioni e le semplificazioni, e l'impegno per quelle da fare, a partire benzina (l'aumento dell'accisa, promette, rientrerà «appena possibile») e dalla necessità di dare più ossigeno alle imprese.

Nell'incontro che ha in programma giovedì con il Mef e l'Abi, Passera si augura infatti «di avere conferma che ci sia la disponibilità, da parte delle banche, di mettere parecchie decine di miliardi» per risolvere il problema dell'indebitamento forzoso delle imprese per i mancati pagamenti dal pubblico e dal privato, «un'enormità che ammonta a circa 100 miliardi». Nell'occasione il ministro ha anche rivendicato il suo passato da banchiere, dicendosi «orgoglioso», anche perché «le banche italiane, durante la crisi, non hanno mai chiesto soldi al pubblico, non hanno mai fermato il credito». E non dovranno farlo nemmeno adesso, perché «dobbiamo fare in modo che la maggior parte possibile di liquidità arrivi a imprese e famiglie».

E proprio a proposito di liquidità, il ministro ha lodato la Bce e il presidente Mario Draghi per le operazioni effettuate, ma ha puntato il dito contro la Bundesbank, che rappresenta «l'ostacolo» affinché l'Europa «garantisca per se stessa e dimostri di avere il coraggio e le risorse per autosostenersi anche nelle zone in difficoltà».

